



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06175 DEL DEP. BARZOTTI (res. n. 552 del 22 ottobre 2025)

R I S P O S T A

Con l'atto di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole interrogante, muovendo dalla decisione adottata dal Direttore della Casa circondariale di Pavia di distribuire preservativi ai detenuti ristretti presso quell'istituto, sollecita iniziative di competenza finalizzate a definire un quadro normativo e operativo nazionale che disciplini, in modo uniforme, la prevenzione sanitaria in ambito penitenziario.

Preliminarmente giova evidenziare che, con riferimento al caso specifico richiamato dall'interrogante, la Direzione del carcere di Pavia ha successivamente revocato l'ordine di servizio in questione.

Più in generale, quanto agli interventi di prevenzione delle malattie a trasmissione sessuale all'interno degli istituti penitenziari italiani, numerosissimi, in questi anni, sono stati i programmi e le iniziative realizzate dall'Amministrazione penitenziaria, singolarmente o in collaborazione con altri Enti e Istituzioni, nazionali ed europei.

Tali interventi si sono concretizzati in numerose Raccomandazioni e Linee guida nazionali (basti citare tutte le Linee guida HIV italiane edite nel 2018), che hanno contribuito al crollo delle prevalenze di malattie a maggiore trasmissione sessuale in carcere (MST), quali HIV, HBV ed HCV.

Inoltre a seguito del decreto legislativo n. 230/99 – inerente al trasferimento delle competenze in materia di assistenza sanitaria alle persone detenute dal Ministero della Giustizia alle Regioni – i Dipartimenti di prevenzione delle singole AA.SS.LL. sono operativi in tutti gli istituti penitenziari italiani, dove assicurano l'applicazione, in collaborazione con le Direzioni degli istituti, dei necessari interventi di prevenzione, sulla base delle indicazioni nazionali e nel rispetto della normativa.

Si segnala che attualmente l'*iter* normativo e operativo disciplina in modo uniforme la prevenzione sanitaria in ambito penitenziario, tanto che l'eventuale iniziativa della singola Direzione penitenziaria deve essere comunque giustificata esclusivamente da esigenze di natura sanitaria e deve essere concordata con gli Uffici Superiori che, a loro volta, investono l'Osservatorio Regionale della sanità penitenziaria, competente in materia.

Infine, va evidenziato che l'invocata omogeneità di norme volte a disciplinare le modalità di distribuzione in carcere di dispositivi di prevenzione, come i preservativi, deve comunque tenere presente le vigenti disposizioni e l'impianto dell'Ordinamento penitenziario, in virtù del quale non sono ammessi rapporti sessuali tra detenuti (si veda, per esempio, l'art. 77, comma 1, n. 10, del d.P.R. n. 230/2000 – *Atti osceni o contrari alla pubblica decenza*).

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)